

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**06/05/2011**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 05-05-2011 al 06-05-2011

Basilicanet.it: 150 anni. Provincia Pz: domani workshop su rischio sismico.....	1
La Citta'di Salerno: un disegno per imparare a spegnere gli incendi e a fronteggiare i terremoti .....	2
La Citta'di Salerno: frana alberghiero, scatta la protesta.....	3
La Citta'di Salerno: dimenticati i morti di episcopio.....	4
La Citta'di Salerno: vasche e canali pieni di rifiuti: lettera a caldoro.....	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): La tendopoli allagata, disagi per donne e bambini .....	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): Accoglienza, stanziati cinque milioni.....	7
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): Pioggia ferma il treno, viaggio da incubo .....	8
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Nuova esondazione del Basento, chiuse due strade provinciali.....	9
Gazzetta del Sud: La ricostruzione nella fase decisiva Il sogno degli sfollati diventa realtà.....	10
Gazzetta del Sud: Domani sulla spiaggia di Scilla esercitazione della Protezione civile .....	11
Gazzetta del Sud: Rischio idrogeologico Insediato il tavolo tecnico.....	12
Gazzetta del Sud: Onda anomala, se il rischio viene dal mare.....	13
Gazzetta del Sud: Frana di Zumpano, s'indaga per abuso d'ufficio e omissione .....	15
Gazzetta del Sud: Allarme-frana, da sistemare l'area vicina alla Rotonda .....	16
Gazzetta del Sud: Campo smantellato, appello del sindaco .....	17
Gazzetta del Sud: "Cricca", i pm: processate Franco Covello .....	18
Gazzetta del Sud: Appalti G8, chiesto il giudizio per i diciannove della "cricca" .....	19
Gazzetta del Sud: Operazione di bonifica sul litorale di S. Raineri Via il pattume interrato.....	20
Gazzetta del Sud: La Polizia municipale ha una nuova "casa" Ospiterà anche la Protezione civile .....	22
Il Giornale della Protezione Civile: Sarno (Sa), 13 anni dopo: la prevenzione unica soluzione.....	23
Irpinia news: Montoro - Protezione civile: al via l'esercitazione "EmerMontoro" .....	25
Il Mattino (Avellino): Pietro Montone Montoro. Tre giorni di simulazioni sul territorio per meglio rispondere alle .....	26
Il Mattino (Salerno): SARNO. I proprietari delle case ricostruite nel comparto Casasale-Pedagnali di Episcopio, il ....	27
Salerno notizie: Alluvione 5 maggio del 1998: Donato Pica ricorda la tragedia e invita la Regione ad agire.....	28

***150 anni. Provincia Pz: domani workshop su rischio sismico***

05/05/2011 16:02

BAS "Dal 1857 ad oggi. Rischio sismico, cultura della prevenzione, sviluppo sostenibile, come cambia il territorio". È il titolo del workshop fissato per domani venerdì 6 maggio, ore 10.00, presso l'Aula magna dell'Università degli studi della Basilicata (via Nazario Sauro) e promosso dalla Provincia di Potenza, nell'ambito del programma "150 anni di futuro.

Buona Italia a tutti", l'articolata rassegna di eventi ideata per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il workshop conferma la volontà dell'Amministrazione provinciale di dare alle celebrazioni per i 150 anni una chiave di lettura centrata sulla costruzione del futuro, partendo da un'attenta analisi della storia. Oltre ai momenti dedicati alla musica e alle mostre, il programma prevede infatti una serie di momenti di studio e riflessione focalizzati sui grandi temi, dal sapere alle infrastrutture, dal ruolo della stampa e della comunicazione ai cambiamenti del territorio.

Docenti universitari, ricercatori, esperti, associazioni di protezione civile ed amministratori si confronteranno domani, nell'ambito del workshop, sul tema complessivo del governo del territorio e delle scelte di pianificazione territoriale, partendo dall'esame del ruolo specifico avuto in passato dalle conseguenze delle calamità naturali, in particolare di due eventi sismici che hanno segnato le sorti del nostro territorio, il terremoto della Val d'Agri del 16 dicembre 1857 e quello più recente del 1980. I temi affrontati, cercando di mettere in relazione il "prima" e il "dopo" delle calamità naturali, saranno il diritto alla sicurezza, la cultura della prevenzione, la protezione civile, l'omogeneità di condizioni di salvaguardia della vita umana, nonché lo sviluppo sostenibile ed ecocompatibile.

Saranno presenti, oltre a docenti, esperti e associazioni di protezione civile, il Presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza, l'assessore alla Cultura Francesco Pietrantuono, il Rettore dell'Università della Basilicata Mauro Fiorentino, l'assessore regionale alle Infrastrutture Rosa Gentile, il Presidente della Provincia di Matera Franco Stella, il presidente dell'Anci Basilicata Vito Santarsiero e il docente universitario Angelo Masi.

La tavola rotonda avrà inizio con una lettura di prosa e versi sul terremoto del 1857 a cura di Dino Becagli. (r.s.)

*un disegno per imparare a spegnere gli incendi e a fronteggiare i terremoti*

## PROTEZIONE CIVILE

"Spegni l'incendio con il tuo disegno" è questo il nome dell'iniziativa ideata dalla Protezione Civile. L'obiettivo è quello di istruire i bambini, delle scuole primarie e secondarie di primo grado, circa i comportamenti da assumere in caso di incendio o terremoto. «Il progetto nasce ad ottobre, grazie all'adozione della nostra iniziativa, da parte di una decina di scuole cittadine - ha spiegato l'assessore alla Protezione Civile, Augusto De Pascale - I nostri volontari si sono recati negli istituti proiettando slides e spiegando ai bambini la pericolosità degli incendi e dei fenomeni sismici. Abbiamo cercato di adottare una campagna di prevenzione partendo proprio dai più piccoli, insegnando l'importanza della segnalazione incendi, oltre che le misure da adottare in caso di terremoto». Alta la partecipazione del mondo scolastico al progetto, che ha coinvolto istituti primari e secondari, tra questi le scuole Pirro, De Filippis, Gatto oltre alle elementari Mari, Mazzetti e Vicinanza. «L'iniziativa termina oggi - ha affermato Michela Giarletta, responsabile del progetto - Dopo aver parlato con i bambini abbiamo distribuito colori e cartelloni nelle scuole, chiedendo di realizzare un disegno sul tema. Provvederemo nei prossimi giorni ad estrarre uno dei lavori realizzati dai ragazzi, che diventerà il simbolo della campagna antincendio del Comune per tutto il 2011». Ad animare l'incontro avvenuto ieri al parco del Mercatello, alcune esibizioni pratiche dei volontari che hanno dimostrato come si fa a spegnere un rogo.

Rita Esposito

© riproduzione riservata

*frana alberghiero, scatta la protesta*

- Provincia

Albanella, strada dissestata e disagi per gli studenti: appello alle istituzioni

" Albanella. Situazione immutata o addirittura peggiorata per l'istituto professionale alberghiero "Moro" di Albanella. A oltre due anni di distanza dalla frana che ha interessato la zona circostante l'edificio, sono sempre più evidenti le precarie condizioni della strada provinciale e del terreno sottostante l'istituto scolastico che accoglie studenti dall'intero comprensorio.

" Genitori e rappresentanti degli studenti chiedono degli interventi immediati a tutela della sicurezza. Per protesta l'altro giorno i giovani non sono entrati in classe. Una situazione a dir poco disastrosa anche per la strada provinciale sottostante l'istituto dissestata e piena di buche, continuamente recintate con delle transenne, che il più delle volte sono ignorate o addirittura spostate per permettere il transito di auto e moto.

" La struttura scolastica versa in condizioni assurde: le pareti lungo la strada che conduce all'istituto sono imbrattate da scritte con la vernice di improvvisati writers. All'interno del cancello scolastico la frana ha causato un grave dislivello nel terreno, il tutto transennato con dei semplici paletti in ferro, che non impediscono l'accesso. Al di sotto del cancello, la strada d'accesso all'edificio è completamente franata da un lato, messa in sicurezza soltanto con delle transenne. Gravi i pericoli, dunque, sia per gli studenti che i residenti della zona.

" Proteste si erano già avute nel 2009, quando, dopo una violenta ondata di maltempo, la zona era stata messa in sicurezza, con la sospensione delle attività scolastiche per qualche giorno.

" Anche all'interno dell'edificio i disagi non mancavano: dalla muffa alle pareti, ai vetri delle finestre spaccati e non riparati, all'umidità. Addirittura il personale scolastico era costretto a fare le pulizie prima di entrare in aula al mattino. Anche lo scorso anno un appello dei genitori era stato nuovamente rivolto alla Provincia, che ha competenza sulla scuola, ma anche all'amministrazione comunale, capeggiata dal sindaco Giuseppe Capezzuto, per farsi portavoce del problema. Tuttavia le perizie tecniche effettuate avrebbero escluso rischi di staticità dell'edificio. Eppure, ad oggi, la situazione resta critica. Con il trascorrere dei mesi, inoltre, lungo il tratto di strada interessato dalla frana, anche a causa del maltempo, si sono creati altri smottamenti che compromettono la pubblica sicurezza. Dal 2009 ed oggi sono aumentati anche i ricorsi di privati, residenti nella zona, che lamentano continui danni alle abitazioni. Il pericolo è che, come avvenuto negli ultimi due anni, la situazione resti immutata e anzi peggiori a causa delle frequenti frane che interessano l'area.

Angela Sabetta

© riproduzione riservata

*dimenticati i morti di episcopio*

- Provincia

anniversario della frana

Inaugurato il "Parco della memoria" coi nomi delle 137 vittime. La cerimonia nella cappella dell'ospedale

Poche persone alla messa al cimitero: presente solo il sindaco Mancusi

" SARNO. Nel giorno del Ricordo la città mostra di avere la memoria corta. La celebrazione delle 137 vittime della frana del 1998, al cimitero, si risolve in una cerimonia per pochi intimi. Alle 10, sul sagrato della chiesa madre, vi era qualche familiare, qualche rappresentante delle istituzioni locali, il sindaco Amilcare Mancusi, le forze dell'ordine, la Protezione civile e anziani. Nessuno è arrivato da fuori e c'era solo un pugno di persone che non arrivava nemmeno a 100. Assente la Regione, la Provincia, il Prefetto.

" Dopo la celebrazione officiata da don Antonio Mancuso, affiancato da tutti i parroci, verso le 12, è partito un piccolo corteo che dal cimitero, attraverso i luoghi della frana, ha reso omaggio alla statua di viale Margherita e ha inaugurato, poco sopra, il "Parco della Memoria", un terreno di risulta della ricostruzione, trasformato in parco e adornato con un monumento e una fontana dal valore altamente simbolico. L'opera è stata realizzata con il contributo di 50mila euro del Ministero dell'Ambiente, arrivati attraverso il Comune di Cava de' Tirreni, e con il riutilizzo di materiali in esubero lavorati da alcuni operai del Comune.

" Alle 12.30 era tutto finito, nel traffico delle scuole di Episcopio che si avviavano all'uscita come in ogni altro giorno. Di mattina presto, il fioraio, in piazza Municipio, aveva deposto, nel deserto, una corona sotto la lapide che, sulla facciata del palazzo municipale, ricorda i tragici eventi. Sono passati 13 anni, ma tutto sembra essere stato rimosso e lo stesso corteo sembrava un fastidioso intoppo alla libera circolazione dei veicoli. Se questo è il "Giorno della Memoria" di una catastrofe non lontana nel tempo, ha ancora senso ricordarlo? Un interrogativo sollevato da tanti, che si chiedono cosa resta di quella tragedia, a parte le rovine e i nuovi fabbricati, molti ancora vuoti. Alle 18, nel Duomo di Episcopio, luogo centrale del "caso Sarno", il vescovo Gioacchino Illiano ha consacrato tre diaconi, niente messa in suffragio. Alle 20 cerimonia nella cappella del vecchio ospedale Villa Malta, officiata da padre Maurizio Albano, per ricordare i morti nella frana e per rivendicare un maggiore impegno per il decollo del nuovo nosocomio.

Gaetano Ferrentino

© riproduzione riservata

***vasche e canali pieni di rifiuti: lettera a caldoro*****IL CASO**

Il primo cittadino chiede interventi di manutenzione

" ,Sarno. A 13 anni dalla frana del '98 continuano i problemi e le criticità. Ogni anno le commemorazioni e le manifestazioni per ricordare le 137 vittime diventano l'occasione per fare il punto sulla situazione. Persistono, infatti, una serie di problematiche legate al tema della ricostruzione e della manutenzione delle opere del post-frana che, in 13 anni, non sono state affatto risolte. Uno dei maggiori problemi risulta lo stato in cui versano i canali e le vasche di contenimento delle acque realizzate subito dopo la frana del '98 e affidate all'Arcadis, ente preposto per provvedere alla manutenzione di queste opere. In tutti questi anni, però, di manutenzione ne è stata fatta davvero poca. I canali risultano pieni di melma, vegetazione spontanea e rifiuti che vanno ad intasare il loro corso. Malauguratamente ci fosse un'emergenza questi canali risulterebbero già intasati e non potrebbero svolgere la funzione a cui sono deputati ossia: incanalare e raccogliere detriti e fango che potrebbero scendere dal monte nei giorni di forte pioggia.

" Il primo cittadino, Amilcare Mancusi, proprio per in occasione del tredicesimo anniversario, ha ritenuto opportuno inviare una nota di sollecito al presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, per ovviare a tali problematiche in cui si è incappati.

" «Persistono delle criticità che continuano a creare disagi - ha spiegato Mancusi - Le opere di messa in sicurezza sono in attesa del collaudo; non sono ancora state definite le competenze per la pulizia e la manutenzione dei canali, delle vasche. Ho richiesto un intervento affinché la competente Arcadis riservi maggiore attenzione e compia operazioni». Una situazione di noncuranza che fa riflettere e che, soprattutto nel giorno della memoria, fa riaffiorare tanta rabbia e sdegno per quanto accaduto quel tragico 5 maggio 1998.

Maria Manzo

*La tendopoli allagata, disagi per donne e bambini***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **05/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Primo Piano data: 05/05/2011 - pag: 2

La tendopoli allagata, disagi per donne e bambini

MANDURIA C'era anche una donna gravida che ha perso il bambino durante la traversata, tra i 750 profughi nordafricani arrivati ieri nella tendopoli di Manduria accolti da un forte acquazzone. Un campo assolutamente inadatto ad accogliere una popolazione per buona parte composta da bambini, anche in tenera età e donne molte delle quali incinte.

L'impraticabilità del centro, resa più evidente dall'acqua che ha allagato alcune tende, è dettata dall'insufficienza dei servizi igienici resi inservibili dalla precedente presenza di tunisini e dalla mancanza di strutture in grado di offrire assistenza adeguata a mamme in allattamento o con figli in età di svezzamento. A soffrire più di tutti erano le gravide, quattro delle quali sono state ricoverate negli ospedali di Taranto e Manduria per principi di aborto. Una donna al terzo mese di gravidanza ha perduto il bambino durante la traversata su una carretta del mare o nel viaggio sulla nave traghetto Moby Prince che trasportava in tutto 1.500 migranti. Di questi ne sono stati fatti sbarcare a Taranto solo mille, 250 dei quali destinati al Centro di accoglienza di Borgo Mezzanone, poca distanza da Foggia, e gli altri 750 nel centro di Manduria la cui riapertura è stata disposta temporaneamente dalla Protezione civile. Una tendopoli già al centro di polemiche durante la prima ondata di Tunisini che lamentavano le cattive condizioni di vita nel suo interno. La tempestività dei nuovi arrivi ha trovato impreparati gli addetti alla gestione del campo. I vigili del fuoco soprattutto che da ieri (pare per disposizioni del Ministero dell'Interno da cui dipendono), hanno rinunciato al servizio antincendio che sarà assicurato dal personale della Protezione civile a cui è passata la responsabilità della struttura. Disagi anche nella distribuzione del cibo arrivato in ritardo all'ora di pranzo e somministrato con difficoltà per via della pioggia che rendeva inaccessibile il capannone-mensa. Tra gli ospiti, molti dei quali partiti dalla città libica di Misurata (gli altri provengono in gran parte dall'Eritrea e Somalia), affiorano le prime storie di guerra come quella di un bambino con i segni sulle braccia di ferite già cicatrizzate provocate dallo scoppio di un ordigno. Della situazione di estremo disagio vissuto nel centro è stato già informato l'assessore regionale con delega alla Protezione civile, Fabiano Amati che in viaggio a Bruxelles per motivi istituzionali, non sarà a Manduria prima di sabato. Nel frattempo i 750 migranti (quasi tutti richiedenti asilo politico), saranno identificati e sottoposti a visita sanitaria, entro 72 ore, prima di essere trasferiti nei centri di seconda accoglienza predisposti dalle regioni secondo il piano nazionale. Nazareno Dinoi RIPRODUZIONE RISERVATA



***Accoglienza, stanziati cinque milioni*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **05/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Primo Piano data: 05/05/2011 - pag: 2

Accoglienza, stanziati cinque milioni

Anche stavolta logistica e assistenza alberghiera del centro di Manduria è stata affidata al consorzio «Connecting People» . Riattivato il contratto sospeso dopo la partenza dei tunisini. La gestione del campo sarà curata da Regione, Protezione civile regionale, ministero dell'Interno, associazioni di volontariato e umanitarie. Il commissario della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, ha destinato 5 milioni di euro all'accoglienza, da ripartire tra le Regioni. (n. d.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Pioggia ferma il treno, viaggio da incubo*****Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **05/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Primo Piano data: 05/05/2011 - pag: 3

Pioggia ferma il treno, viaggio da incubo

BARI Una pioggia battente e violenta, che sarebbe inattesa per il mese di maggio se da una settimana la primavera non avesse abbandonato Centro e Sud Italia, ha messo fuori uso la linea ferroviaria Roma Lecce, ieri nel tardo pomeriggio. Costringendo i numerosissimi passeggeri degli Eurostar nelle due direzioni, al trasbordo su pullman e a conseguenti notevoli ritardi. Tra i passeggeri dei due treni, i parlamentari pugliesi del Pd, Cinzia Capano e Michele Bordo. Il nubifragio ha provocato l'allagamento del sottopassaggio della stazione di Solopaca, tra Benevento e Caserta. Di conseguenza Trenitalia ha dovuto bloccare il traffico ferroviario per alcune ore. Coinvolti, oltre a un intercity e a un buon numero di treni regionali in servizio in Campania, i due Frecciargento Roma-Bari del pomeriggio e quello nella direzione opposta. Un treno è stato fermato nella stazione di Telese Terme, gli altri due a Benevento. Per i passeggeri, inevitabile il trasbordo su pullman navetta che hanno fatto la spola tra Caserta e Benevento per far riprendere il viaggio in treno alla volta della Puglia. La circostanza ha messo in allarme molti viaggiatori pendolari, un anno fa costretti alla staffetta treno pullman per diversi mesi. Quando la frana di Montaguto ha interrotto per 4 mesi la linea da Benevento a Foggia. Proprio pochi giorni fa c'è stato il passaggio di consegne nella gestione del cantiere della frana tra l'undicesimo reggimento del Genio guastatori di Foggia e la protezione civile. I militari avevano preso la guida dei lavori dal 17 aprile del 2010, dopo che la situazione che già tagliava fuori la Puglia dal resto d'Italia, si era rivelata assai complessa. Il movimento della montagna stava impedendo la circolazione sulla statale 90 e sulla ferrovia Bari-Roma. Oltre 220 i soldati del genio che hanno lavorato per rimuovere oltre 200mila metri cubi di materiale franoso, impiegando anche 70 mezzi speciali e lavorando, specialmente nelle prime settimane, giorno e notte. Il 7 giugno 2010 la linea ferroviaria è stata ripristinata. Il 10 luglio è stata riaperta anche la strada statale. La disavventura di ieri, fortunatamente risolta nel giro di qualche ora, ha fatto per qualche minuto temere un nuovo stop alla circolazione dei treni che collegano la Puglia con la Capitale. Ad. Lo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nuova esondazione del Basento, chiuse due strade provinciali*

Nuova esondazione  
del Basento, chiuse  
due strade provinciali  
di PIERO MIOLLA

PISTICCI - Fiume Basento guardato ancora con la paura, dopo le ultime abbondanti piogge. Da ieri sera, infatti, sono state chiuse al traffico le provinciali Marconia-Bernalda e Marconia-Basentana in contrada Torre Accio. Nel primo caso, la chiusura si è resa necessaria a causa del livello raggiunto dall'acqua in prossimità del ponte sul fiume Basento, che ha praticamente raggiunto la strada. Nel secondo caso, invece, la rottura dell'argine, che risale alle esondazioni di marzo (anche se, in quel punto, storicamente il fiume ha sempre dato problemi), devia il corso del Basento su un vasto terreno agricolo posto nelle immediate vicinanze della provinciale, puntualmente invasa e, per questo, chiusa al traffico. Sul posto, già da un paio di giorni, ci sono gli uomini dell'uf - ficio tecnico della Provincia di Matera, coadiuvati dagli agenti della Polizia di Stato del Commissariato e dai carabinieri di Pisticci, dai Vigili Urbani della città basentana e dai volontari dei Nov della Protezione Civile di Marconia.

Nella zona, come già accaduto a marzo, è stata nuovamente invasa dall'acqua anche l'azienda agricola di proprietà dell'Istituto Agrario "G. Cerabona" di Marconia. Tra martedì notte e mercoledì, c'informa Rocco De Marco dei Nov Marconia, «il livello del fiume si è alzato di circa 60 centimetri, come da rilievo effettuato sul ponte della provinciale 154 Tinchì-Bernalda, mentre nella mattinata di ieri, tra le 10 e le 13, è cresciuto ulteriormente di 30 centimetri». In serata, sebbene l'onda di piena non sia ancora esaurita, non si segnalano pericoli a persone o cose. Il Basento, però, ha invaso anche molti campi, sempre in territorio di Pisticci, tra la zona industriale ex Enichem, dove i tre laghi formati ad inizio marzo sono tornati ad essere pieni, ed il confine con il territorio di Bernalda. In leggera piena anche il Bradano, mentre il Cavone è esondato in prossimità del vecchio ponte che dava accesso alla statale 106. Dalla collina pisticcese, sin dalla mattinata di ieri, il torrente risultava corposamente ingrossato, specie in prossimità delle contrade Pantone Largo, a sud della chiesetta della Madonna delle Grazie e, più a valle, e Concarone, interessata in più punti sia a valle che a monte del fiume. La piena del Cavone è ovviamente diretta conseguenza delle forti precipitazioni degli ultimi giorni, soprattutto a valle della confluenza il torrente Salandrella, ai confini tra i territori di Craco e Pisticci. Danni si segnalano a piantagioni di frumento, oliveti ed aranceti della valle. Anche in questo caso, però, la situazione è sotto controllo.

05 Maggio 2011

***La ricostruzione nella fase decisiva Il sogno degli sfollati diventa realtà***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Sicilia (06/05/2011)

Torna Indietro

Salvatore Mangione

San Fratello

I lavori di ricostruzione della Protezione civile si stanno avvicinando all'arteria principale della statale 289, la via Cirino Scaglione , lungo la traiettoria della frana che dalla zona dello Stazzone ha attraversato le vie Pirandello e la zona antistante la Chiesa di San Nicolò di Bari.

È il momento clou di questa ricostruzione di San Fratello, quella che dovrebbe spalancare la porta alla "normalità quotidiana". Palificazioni a trenta metri di profondità nelle vie cittadine dovrebbero assicurare da qualsiasi ulteriore pericolo. Una grande opera interna che oltre a frenare il dissesto idrogeologico dovrà servire da drenaggio per le acque sorgive e piovane. Tutte le acque vengono convogliate negli appositi pozzi predisposti sotto l'abitato.

L'attesa per i 1512 sfollati è grande poiché da queste prime opere pubbliche dipenderà il futuro dell'abitato e del paese. Infatti subito dopo questo consolidamento sarà possibile ottenere le altre opere pubbliche già progettare e studiate a seconda delle zone e dei quartieri. Opere connesse alla tenuta dell'intera montagna che si affaccia sul versante santagatese e sulla secolare veduta soprastante il torrente Inganno.

Si susseguono i sopralluoghi dei tecnici della Protezione civile che costantemente tengono sotto monitoraggio non solo quell'area. Anche le altre quattro opere di messa in sicurezza dell'abitato e di drenaggi da una estremità all'altra della San Fratello colpita nella giornata del 14 febbraio dello scorso anno, con uno smottamento che in solo due ore ha visto interessate oltre cinquecento abitazioni e ben nove opere pubbliche.

Un distaccamento della Protezione Civile, ubicato nel vecchio palazzo municipale , segue le ultime cinque palificazioni della zona Riana. Ormai si stanno incuneando anche fra le abitazioni nella zona alta della frana i mezzi della imprese che eseguono i lavori di Protezione civile.

Si susseguono anche gli incontri con i tecnici e con la commissione consiliare comunale che si tiene aggiornata sull'andamento dei lavori.

***Domani sulla spiaggia di Scilla esercitazione della Protezione civile***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Reggio C. (06/05/2011)

Torna Indietro

Tina Ferrera

SCILLA

Anche Scilla ha i suoi volontari di Protezione civile, dopo il corso formativo della durata di 60 ore organizzato dall'Amministrazione comunale, in collaborazione con l'Associazione italiana "Le Pantere Verdi". Ogni volontario ha sostenuto gli esami di abilitazione che gli ha permesso di conseguire l'attestato.

«Viva soddisfazione &#x2013; si legge in una nota stampa &#x2013; è stata espressa dal gruppo dirigente dell'Associazione "Le Pantere Verdi" di Scilla, presieduta da Rocco Laganà e operativamente diretta da Massimiliana Patafio. Un plauso e l'augurio di buon lavoro è stato espresso a tutti i volontari dal rappresentante comunale e da parte di Roberto Grotteria, istruttore nazionale».

È lo stesso presidente Laganà che ringrazia «tutti i giovani volontari che si sono prestati a vivere questa esperienza che ci auguriamo, sia servita anche a far fortificare i valori di solidarietà in ogn'uno di loro».

Un primo importante appuntamento coinvolgerà i volontari alla manifestazione dal tema "Prevenire giocando-Giochi del mare", campagna di sensibilizzazione rivolta ai giovani, organizzata dalle Pantere Verdi e dall'Aspromonte Saftreak, domani e domenica, nella spiaggia di Scilla, dove verranno allestite delle tende per tracciare un percorso ludico per i bambini con un campo di calcetto e uno di pallavolo con gonfiabili. Per l'occasione sarà presente una rappresentanza dell'Associazioni radioamatori italiani che farà una dimostrazione sui sistemi di telecomunicazioni in caso di emergenza. Prevista anche la presenza del presidente regionale dell'Ari Rocco Patafio.

***Rischio idrogeologico Insediato il tavolo tecnico***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Calabria (06/05/2011)

Torna Indietro

catanzaro Il Sottosegretario alla Presidenza con delega alla Protezione civile Franco Torchia ha insediato il Tavolo tecnico-istituzionale per attività di prevenzione e salvaguardia. Con una breve introduzione Torchia ha tracciato il quadro legislativo sulla Difesa del suolo, parlando della legge 183/1989, del Decreto legislativo 152/2006 (Codice ambientale), del decreto legge 180 del 1998, e della situazione del dissesto idrogeologico in Calabria interessata negli ultimi tre anni da una serie di eventi meteorologici estremi che hanno provocato conseguenze e danni pesantissimi al territorio calabrese. Torchia ha ricordato tutte le iniziative poste in essere per la difesa del suolo, in particolare le Ordinanze di protezione Civile e l'Accordo di programma quadro sottoscritto con il ministero dell'Ambiente che ha stanziato duecentoventi milioni di euro.

«Per anni \_ ha detto Torchia &#x2013; ci siamo trovati a gestire soltanto emergenze, perché è mancata una efficace politica di prevenzione. Abbiamo ritenuto necessario istituire questo tavolo per individuare e porre in essere interventi e misure di salvaguardia in favore del territorio e delle popolazioni esposte al rischio idrogeologico. Siamo sicuri che i costi della prevenzione sono minori di quelli necessari per superare l'emergenza. Il nostro obiettivo &#x2013; ha continuato &#x2013; è quello di uscire dalle emergenze e ridurre la pericolosità e la vulnerabilità dei territori. Tutti gli attori presenti a questo tavolo fanno parte del Sistema di Protezione Civile e tutti devono lavorare alla salvaguardia del territorio, alla messa in sicurezza e quindi alla prevenzione e alla pianificazione delle emergenze e alla programmazione degli interventi da segnalare all'Autorità di Bacino».

Al Tavolo sono intervenuti tutti i rappresentanti degli enti interessati. Ha aderito all'iniziativa anche l'Assessore all'Urbanistica Piero Aiello. Tutti i presenti hanno apprezzato l'iniziativa ed hanno dichiarato la loro disponibilità a fornire tutto il supporto necessario affinché il tavolo raggiunga gli obiettivi prefissati.

*Onda anomala, se il rischio viene dal mare*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (06/05/2011)

Torna Indietro

Sebastiano Caspanello

Sapere come affrontare un terremoto non basta, specie a Messina. Come il triste passato ci ricorda, è dal mare che arriva la minaccia più grossa, il rischio di un'onda anomala, in seguito a un sisma, è sempre dietro l'angolo.

Proprio sull'emergenza provocata da un'onda anomala si concentrerà lo studio che domani verrà presentato al Palacultura, nel giorno in cui si tireranno le somme della seconda "Settimana della Sicurezza". Le ultime esercitazioni si svolgeranno oggi, con gli occhi puntati, in particolare, sulla prova in mare, prevista alle 10 al largo di Capo Peloro, a Torre Faro. Verranno coinvolte l'Autorità marittima della navigazione dello Stretto, la Capitaneria di porto, la Guardia costiera, la Marina militare, le Squadre navali di polizia municipale e vigili del fuoco. Una maxi-operazione nella quale sono previsti anche salvataggi in mare e trasporti in elicottero al Papardo.

Ma tornando al rischio onda anomala, su questa evenienza (ammessi gli scontri) si è concentrata parte della prova svoltasi ieri pomeriggio nella base della Marina militare a San Raineri. Sotto gli occhi vigili del comandante Zona Fari della Marina Militare, il capitano di vascello Santo Le Grottaglie, e del capitano di fregata Giovanni Ferraro, dopo il "segnale" dell'ing. Antonio Rizzo, esperto del sindaco e coordinatore delle operazioni, è stata evacuata la palazzina Marinai della base, subito dopo l'allarme lanciato mediante il suono della sirena installata all'interno della palazzina stessa. Il personale si è riunito nel piazzale antistante mentre la squadra di emergenza provvedeva alla disalimentazione elettrica della palazzina e all'intercettazione della rete di distribuzione del gas. Pochi minuti dopo il suono della sirena di una pattuglia dei carabinieri è stato lanciato un nuovo allarme, quello appunto che segnalava l'imminente arrivo di un'onda anomala. A quel punto tutti hanno raggiunto in pochi secondo il luogo sicuro individuato, il terrazzo della palazzina Marinai. Qui è stato trasportato in barella anche un ferito simulato.

«Anche chi non era al corrente dell'esercitazione ha rispettato perfettamente la procedura», ha affermato ironicamente Rizzo, osservando che una delle due navi da crociera ancorate ieri al porto proprio in coincidenza dell'allarme si è diretta verso il largo, proprio come si dovrebbe fare in questi casi. «Questa è un'esercitazione importantissima, - ha detto a conclusione il comandante Le Grottaglie - un'attività formativa fondamentale per una città come questa». Rizzo ha voluto ribadire che «dobbiamo far sì che queste norme siano conosciute il più possibile dalla popolazione» mentre Fabio Brondi del Dipartimento nazionale di Protezione civile, da ieri in città per seguire le esercitazioni, ha sottolineato un aspetto importante: «La protezione civile parte dal basso, dalla capacità di affrontare l'emergenza da parte di ogni cittadino». Un ruolo fondamentale lo giocheranno i ragazzi delle scuole e delle Università, anche quest'anno coinvolti massicciamente nelle esercitazioni.

Ieri particolarmente riuscite sono state le prove svoltesi agli Istituti Aini e soprattutto al Bisazza, dove è stato allestito anche un Posto medico avanzato della Croce Rossa che ha smistato i feriti simulati al Papardo e all'Istituto ortopedico Giomi, la prima struttura sanitaria privata coinvolta. Nel Pma hanno operato le infermiere volontarie e i volontari del soccorso della Croce Rossa. Qui è stato gestito l'afflusso dei feriti, trasportati sulle ambulanze della Croce Rossa e del Sues 118.

Piccola parentesi, anche nelle maxi-operazioni capitano gli inconvenienti, seppur minimali: due ragazzi trasportati al Giomi con un codice rosso sono stati "dimenticati" in ospedale: nessuno li ha riportati a scuola. Un'assenza giustificata, quanto meno. Ieri sono state evacuate anche la facoltà di Lettere all'Annunziata e la scuola Beata Eustochia, sempre

***Onda anomala, se il rischio viene dal mare***

all'Annunziata. Qui un team del dipartimento Scienze della Terra dell'Università, coordinato dai professori Giancarlo Neri e Riccardo Rasà ha effettuato uno studio strumentale del comportamento sismico dei terreni di fondazione del sito della scuola.

Nel pomeriggio di ieri altre due novità assolute: sono state testate le procedure di evacuazione con due spettacoli in corso, il concerto del coro polifonico Palestrina" nella Chiesa Valdese di via Laudamo e il concerto conclusivo della stagione musicale dell'Ersu nell'auditorium polifunzionale del polo universitario Papardo. In entrambi i casi le strutture sono state evacuate per far raggiungere a tutti, spettatori e musicisti, i punti di raccolta e le aree di emergenza. Nella struttura universitaria sono intervenuti anche il rettore, Franco Tomasello, ed il presidente dell'Ersu, Marcello Bartolotta. A tutti sono stati distribuiti volantini e vademecum con le norme di comportamento in caso di emergenza. Oggi, nella giornata conclusiva, oltre alla già citata prova in mare, le esercitazioni interesseranno la caserma "Crisafulli-Zuccarello" della Brigata Aosta (9.15), la sede della VI Circoscrizione (9.35), le scuole di Ganzirri e Torre Faro (dalle 9.40), il lago di Ganzirri con le squadre fluviali dei vigili del fuoco (9.50). Interverrà anche l'Enel per il ripristino dell'erogazione di energia con un gruppo elettrogeno.



*Frana di Zumpano, s'indaga per abuso d'ufficio e omissione*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Cosenza (06/05/2011)

Torna Indietro

C'è un fascicolo formalmente aperto sulla frana di Zumpano. Due i reati che la Procura guidata da Dario Granieri ipotizza nei confronti di persone allo stato da indentificare: abuso d'ufficio e omissione. L'indagine è stata innescata dagli esposti presentati dal geologo e ricercatore del Cnr, Carlo Tanzi, da Legambiente e dal Wwf. E ieri mattina, i magistrati titolari del procedimento, il procuratore aggiunto Domenico Airoma e il pm Giuseppe Casciaro, hanno conferito l'incarico per una consulenza tecnica al preside della facoltà di scienze matematiche e fisiche all'Unica, il professor di Gino Mirocle Crisci, e al geologo Maurizio Ponte. Quattro i quesiti che gli esperti dovranno esplorare per conto dell'autorità giudiziaria. Il primo è legato alla situazione morfo strutturale delle aree interessate dai movimenti franosi e alle zone adiacenti. Il secondo interrogativo girato ai periti si riferisce all'accertamento dello stato di rischio di ulteriori smottamenti per le strutture che sono state realizzate a monte e a valle di contrada Malavicina. E, ancora, i magistrati intendono conoscere se la situazione sia stata correttamente valutata dagli amministratori comunali di Zumpano e se siano state adottate tutte le misure idonee a prevenire e a contenere rischi per l'incolumità pubblica. In quaranta giorni i consulenti dovranno redigere la relazione preliminare in attesa del deposito del rapporto conclusivo.

Il ricercatore del Cnr, Carlo Tanzi, e le associazioni ambientaliste hanno deciso d'interessare l'autorità giudiziaria all'indomani della frana che investì il supermercato Lidl. Era il 2 marzo e un brontolio improvviso anticipò il disastro. Un costone del colle di contrada Malavicina seppellì una parte del discount. Erano le 7.20 e all'interno della struttura stavano lavorando uno dei capireparto e un impiegato. I due ebbero appena il tempo di scansarsi evitando di finire seppelliti sotto le macerie.(gi.pas.)

***Allarme-frana, da sistemare l'area vicina alla Rotonda***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Vibo Valentia (06/05/2011)

Torna Indietro

MONTEROSSO Ormai è pressoché certo: quanto denunciato dai cittadini ha un fondo di verità. La frana verificatasi lo scorso inverno ha avuto tra le cause anche la deviazione delle acque piovane causata dalla realizzazione della Rotonda di via Roma, nelle vicinanze dell'imbocco della strada che da località Falco raggiunge Malopino. A evidenziarlo è stata una riunione tecnica alla quale, oltre al Comune, hanno preso parte anche Vigili del fuoco, Protezione civile e Provincia di Vibo Valentia.

Da qui la decisione dell'amministrazione del sindaco Ercole Massara di procedere a risanare l'area attorno alla Rotonda. La giunta ha dato mandato al geometra Fioravante La Serra, responsabile dell'area tecnica del Comune, di predisporre un progetto che preveda l'eliminazione dell'anello esterno della Rotonda (per scongiurare il pericolo che, a causa della deviazione delle acque si è venuto a creare per il transito automobilistico), il ripristino delle cunette e dell'originario sistema di deflusso delle acque piovane.

Il progetto dovrà anche prevedere, contestualmente, la creazione di un'area attrezzata a giardino.

*Campo smantellato, appello del sindaco*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Reggio C. (06/05/2011)

Torna Indietro

Carmen Lacquaniti

Rosarno

Cinque giorni dopo la chiusura del campo di accoglienza temporaneo di contrada Testa dell'Acqua, giunge la risposta del presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, in merito alla richiesta dei migranti di prolungare di qualche mese l'apertura dello stesso.

Scopelliti fa presente ai «carissimi amici migranti» di conoscere «bene la situazione, che seguo personalmente anche attraverso i miei collaboratori. Sapete bene, come lo sa il Comune di Rosarno e le associazioni di volontariato che vi assistono»; scrive Scopelliti; che purtroppo la vostra collocazione era temporanea, con una scadenza già fissata, che non era allungabile e tale circostanza è indipendente dalla mia volontà».

Il governatore dà assicurazioni ai migranti di essere vicino ai loro problemi, impegnandosi ad esperire, col prefetto di Reggio, «nell'ambito del possibile e del consentito», tutte le azioni per garantire, «nella legalità e nella solidarietà, un'adeguata accoglienza». Scopelliti conclude rimarcando la circostanza che «la vostra situazione è da me quotidianamente seguita, per dimostrarvi che la Calabria non vi lascia soli», ed indirizzando loro «una forte stretta di mano».

Secondo indiscrezioni, il campo, che è già interdetto alla frequentazione, a giorni sarà smantellato e i 20 container saranno trasferiti in un'area del porto a disposizione della Protezione civile regionale. Da parte sua il sindaco, Elisabetta Tripodi, lancia un appello a tutte le autorità istituzionali perché si appronti con effetto immediato un piano per fare fronte all'emergenza migranti che si ripresenterà nella prossima stagione agrumaria, senza essere costretti a rincorrere le soluzioni quando il problema si presenta in tutta la sua criticità.

Il sindaco, inoltre, fa presente che proprio per oggi è prevista l'apertura delle buste presso la Stazione unica appaltante della Provincia per l'appalto dei lavori di costruzione del "Villaggio dei migranti" in contrada Carmine, finanziato con i fondi del Ministero dell'Interno.

*"Cricca", i pm: processate Franco Covello*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Cosenza (06/05/2011)

Torna Indietro

Avrebbe agevolato un mutuo (pur se non erogato) di 18 milioni di euro a favore di Diego Anemone

Giovanni Pastore

«Una situazione di sistematica violazione delle regole caratterizzava la gestione dei cosiddetti "Grandi eventi" per mantenere le assegnazioni di lavori ad un ristretto numero di imprese ed impedire che potesse effettivamente funzionare la concorrenza di altre. E la scelta della procedura d'urgenza e di una determinata impresa per effetto della ricezione o della promessa di denaro o di altra utilità integra la violazione di doveri d'ufficio che impongono la disinteressata valutazione della situazione concreta». È il senso dell'inchiesta sulla "cricca" che i pm di Perugia, Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi, hanno definito con la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di 11 aziende e 19 indagati. Il processo è stato sollecitato, pure, per l'ex senatore della Dc, oggi esponente di punta del Pd calabrese, Franco Covello. La Procura umbra lo ha indagato, proprio alla vigilia della conclusione delle indagini preliminari, nella sua veste di vicepresidente nazionale dell'Istituto di Credito sportivo. L'ipotesi di reato è di corruzione. Secondo l'accusa, Covello avrebbe agevolato un mutuo per la ristrutturazione del centro di Diego Anemone.

Grandi appalti, grandi eventi, grandi finanziamenti, grandi personaggi. Una gigantesca torta, costituita da quattrini pubblici, che si sarebbero spartiti amici ed amici degli amici. Un ipotetico sodalizio stabile che attraverso la messa a disposizione della funzione pubblica dei funzionari a favore degli imprenditori, in particolare Diego Anemone e le sue imprese, consentiva una gestione pilotata e contraria alle regole di imparzialità ed efficienza della Pubblica amministrazione delle aggiudicazioni e della attuazione degli appalti inerenti i Grandi Eventi gestiti dal Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio».

A Covello, i pm Sottani e Tavarnesi, in particolare, contestano d'aver compiuto «atti del proprio ufficio adoperandosi affinché Diego Anemone accedesse a un finanziamento richiesto, così facendo conseguire l'attribuzione di un credito pari a 18 milioni di euro per la ristrutturazione del centro sportivo. Un mutuo di fatto non erogato per il mancato verificarsi delle condizioni imposte. In cambio, il vicepresidente del Credito sportivo avrebbe ottenuto la fornitura di mobili presso la propria abitazione».

L'ex parlamentare cosentino era stato interrogato dai magistrati inquirenti. Alla presenza dei suoi difensori, gli avvocati Ernesto d'Ippolito e Franco Sammarco, l'uomo politico negò ogni addebito urlando la sua innocenza. Ma le motivazioni esposte nel corso della sua escussione, evidentemente, non hanno convinto i pm umbri che tra i nomi delle persone da processare (i più noti sono quelli dell'ex capo della Protezione civile italiana, Guido Bertolaso, dell'ex provveditore ai Lavori pubblici, Angelo Balducci, dell'imprenditore Diego Anemone) ha lasciato anche quello di Covello.

***Appalti G8, chiesto il giudizio per i diciannove della "cricca"***

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Attualità (06/05/2011)

Torna Indietro

Claudio Sebastiani

PERUGIA

Ha interferito con alcuni dei maggiori appalti per i Grandi eventi degli ultimi anni, dal G8 che doveva tenersi alla Maddalena ai lavori per i 150 anni dell'Unità d'Italia, facendone lievitare, talvolta «a dismisura» i costi: per questo quella «cricca» che godeva di una sorta di «protezione globale» dell'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso, deve essere processata. A chiederlo, per 19 tra funzionari pubblici, imprenditori e liberi professionisti, sono i pm di Perugia che hanno concluso l'indagine avviata dalla procura di Firenze.

Ad avviso dei magistrati c'è la «prova incontrovertibile dell'asservimento della pubblica funzione» di Bertolaso che aveva «diretti contatti» con Diego Anemone, costruttore considerato la figura centrale dell'indagine. I pm descrivono una situazione di «sistematica violazione delle regole che caratterizzava la gestione dei Grandi eventi». E pur potendo convenire con la tesi difensiva che l'allora sottosegretario «non abbia approvato almeno formalmente e direttamente atti aggiuntivi» nonché sull'«indubbia attività» di Gian Michele Calvi per il contenimento dei costi, considerano provata la ricostruzione accusatoria.

Di diverso avviso i difensori di Bertolaso che ritengono di avere già prodotto «inoppugnabili prove documentali» che confermano la sua «totale estraneità ai fatti».

Dalla richiesta di rinvio a giudizio emerge però anche la richiesta di patteggiamento, alla quale ha già dato l'assenso la procura, dell'architetto Angelo Zampolini, accusato di riciclaggio in relazione ai contanti (che gli inquirenti sospettano provenissero da Anemone) trasformati in assegni circolari destinati poi a contribuire all'acquisto della casa romana di Claudio Scajola, del generale della guardia di finanza Claudio Pittorru (mai indagati a Perugia) e nell'interesse di Angelo Balducci. «Mi sono sempre proclamato totalmente estraneo a questa vicenda. La chiusura dell'inchiesta, lo conferma in modo ufficiale e definitivo» il commento di Scajola, con il quale il Guardasigilli ieri si è compiaciuto «dell'attestazione di estraneità all'inchiesta».

*Operazione di bonifica sul litorale di S. Raineri Via il pattume interrato*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Messina (06/05/2011)

Torna Indietro

Alessandro Tumino

Un milione e 235.000 euro saranno a breve spendibili per una causa tra le migliori possibili nella nostra città, per la sua rinascita: la bonifica e il recupero della Zona falcata.

Sarà il Comune, con la collaborazione della Regione, a bandire a breve l'appalto: si tratta di una bonifica urgente, precisamente la rimozione e lo smaltimento dell'enorme strato di rifiuti, nella quasi totalità ordinari ma non se ne escludono di "speciali" (e c'è la disponibilità di 8.000 euro per analisi chimiche) sotterrati tra l'ex inceneritore comunale di San Raineri, la cui demolizione è prevista entro dicembre, e la linea di costa. A redigerlo, e già da qualche tempo, i tecnici dell'ufficio Programmi complessi. Proprio ieri mattina il dirigente Giovanni Caminiti e la responsabile del procedimento Luciana Reale lo hanno validato e trasmesso alla Regione. Di recente si sono sciolti i nodi relativi alla tipologia dell'intervento e quindi dell'appalto, alla luce delle nuove norme sui rifiuti, e del fatto che oltre il 60 per cento dei costi sarà assorbito appunto dallo smaltimento.

Come è evidente, sarà un intervento di valore simbolico straordinario così come quello di demolizione del vicino inceneritore i cui cantieri si sono aperti il mese scorso. A stretto giro i due interventi si susseguiranno nella medesima fascia costiera &#x2013; ahinoi, la stessa in cui sorge la Real Cittadella spagnola &#x2013; e daranno almeno una volta l'espressione della volontà condivisa, del Comune e della Regione, di liberare questo grande bene culturale e ambientale dagli sfregi dell'inquinamento. Qui la cantieristica navale nulla c'entrava e c'entra: il più imponente monumento di Messina fu accerchiato e materialmente sommerso da un lato da un inceneritore comunale in pieno centro città e dall'altro da una degassifica collocata sulla spiaggia del centro.

Ma questo milioncino e passa utile a smantellare la discarica sotterranea è solo l'inizio di un percorso: dovrà seguire poi la bonifica integrale; infine, con la discesa in campo della Soprintendenza, il graduale recupero e la fruizione delle fortificazioni del 600.

Ma andiamo per ordine. Quanto alla bonifica quasi integrale delle aree su cui estendono bastioni e mura, l'Amministrazione Buzzanca e in particolare l'assessore Scoglio sta cercando di vincere a Palermo una faticosa scommessa di tipo finanziario e amministrativo. Alla fine del 2006, come si ricorderà, i lavori di prelievo e trasporto in discarica delle terre inquinate si fermarono dopo una raffica di complicazioni (dalle vasche sotterranee alle bombe, alle nuove normative sui rifiuti) e quindi all'esaurimento dei fondi. Complessivamente &#x2013; spiegano al Comune &#x2013; il cantiere di bonifica diretto dalla Coopprogetti di Gubbio realizzò il 35 per cento del lavoro previsto. Per uscire da questa palude, che fece saltare anche il progetto della Soprintendenza finanziato con 11 milioni di euro, si sono tenuti in questi anni all'Agenzia regionale per i rifiuti, numerosi incontri, formali ed informali.

All'orizzonte c'è finalmente la chance della riapertura dei cantieri per cui, però, il Comune ha bisogno dell'autorizzazione dell'Agenzia regionale per i rifiuti. Si tratta della proposta di variante, aggiornata alle nuove leggi, che contempla anche la possibilità di un parziale riutilizzo delle terre inquinate, e potrebbe consentire la ripresa ed il completamento dei lavori: se la variante passerà, probabilmente non basteranno le economie del vecchio appalto e bisognerà trovare un finanziamento aggiuntivo. Ma, prima di tutto, il Comune e la direzione lavori dovranno essere autorizzati alla variante definitiva.

Comunque andrà, ferma l'osservanza delle norme, è evidente che la Regione e lo Stato non potranno fare a meno di stanziare le risorse che si rendono necessarie. Sarebbe una follia congelare a vita il percorso a ostacoli del

***Operazione di bonifica sul litorale di S. Raineri Via il pattume interrato***

disinquinamento della Zona falcata. Un cammino che è iniziato con il sequestro penale e poi con la messa in sicurezza d'emergenza dell'ex degassifica Smeb, e che sta proseguendo a poche decine di metri, nella zona dell'ex inceneritore comunale, lì dove langue uno dei più grandi beni culturali e ambientali vincolati di Sicilia, il cui recupero era stato ritenuto dall'Europa, meritevole di un finanziamento di 11 milioni.

In molti ancora, a Messina, fanno finta di non capire il valore culturale e civile, oltre che cantieristico-portuale, della Zona falcata. Preferiscono galleggiare nel limbo ambiguo dei conflitti istituzionali sull'antico "punto franco", che nascondono spesso interessi assai poco generali. Non se ne fa minimamente condizionare, com'è ovvio, il soprintendente ai Beni culturali, Salvatore Scuto, che tempo fa ci ha illustrato le ottime chance di un primo consistente stralcio del progetto di valorizzazione della Real Cittadella: può farsi subito senza attendere la bonifica complessiva dell'area. Si tratta del restauro e dell'avvio della fruizione con adeguati percorsi del bastione Santo Stefano, degli annessi alloggi militari, e di alcune parti della fortificazione, grazie a un progetto che entro l'anno dovrebbe avere tutti i via libera. Basterà una spesa di 4.8 milioni attinti ai fondi Po-Fesr. Da programmi come questo può passare la rinascita del nostro martoriato territorio. (a.t.)

## *La Polizia municipale ha una nuova "casa" Ospiterà anche la Protezione civile*

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

&gt; Catanzaro (06/05/2011)

Torna Indietro

Premiati gli agenti che che si sono distinti nella gestione dell'emergenza frana a Janò

Romana Monteverde

Dopo oltre vent'anni di stallo la Polizia municipale ritorna ad avere una sua sede, finalmente nuova e funzionale.

L'insediamento, nella rinnovata struttura dell'ex mercato di via Daniele, è avvenuta ieri alla presenza del sindaco Rosario Olivo, dell'assessore comunale alla sicurezza Raffaele Salerno, dell'assessore provinciale Michelangelo Ciurleo e di numerose autorità civili e militari.

I nuovi locali, che ospiteranno anche la centrale operativa della Protezione civile comunale, sono stati ristrutturati e messi a norma dal punto di vista sismico grazie ai fondi stanziati con le risorse del Por Calabria 2000-2006, per un valore complessivo di un milione e mezzo di euro, 500mila dei quali finanziati dall'attuale esecutivo.

«Inaugurare definitivamente questa sede &#x2013; ha affermato il primo cittadino nel suo intervento &#x2013; vuol dire restituire dignità e decoro ad un Corpo che è fondamentale per l'intero territorio». Olivo, inoltre, ha sottolineato come la nuova struttura «rappresenti anche un importante momento di prevenzione e di supporto alla comunità cittadina, dal momento che è da qui che verranno eseguiti i lavori di monitoraggio del territorio ed è qui che, in caso di eventi calamitosi, si potrà dare prima ospitalità ad oltre 1000 persone».

Due i momenti centrali della cerimonia: la premiazione degli uomini della Polizia municipale e della Polizia provinciale che si sono distinti nel corso dell'emergenza Janò nel febbraio dello scorso anno e la decorazione con le medaglie d'oro delle due bandiere della Polizia locale. «Un riconoscimento sentito e doveroso &#x2013; così come definito dall'assessore Ciurleo &#x2013; per tutti coloro che costituiscono il contatto diretto tra enti e cittadini e che hanno dato sostegno alla popolazione colpita dal tragico alluvione».

«Si tratta di uomini &#x2013; ha detto l'assessore Salerno &#x2013; che quotidianamente svolgono un lavoro difficile basato non solo sulla repressione ma anche sull'educazione alla legalità. Qualcosa che li definisce automaticamente i veri "custodi della città"».

Molto sentito il messaggio finale del comandante del Corpo della Polizia municipale, il generale Antonio Giuseppe Salerno, il quale ha rivolto al sindaco Olivo «un'attestazione incommensurabile di stima per essere stato lui il volano trainante in tutte le fasi di emergenza del dissesto idrogeologico di Janò».

Questi i nomi di coloro i quali hanno ricevuto i riconoscimenti. Encomio solenne con medaglia d'argento a: Antonio Giuseppe Salerno (comandante della Polizia municipale), Domenico La Gamma (Comandante Polizia provinciale), Amedeo Cardamone (vice comandante Polizia municipale), Fiorentino Gallo, Gregorio Cellini e Salvatore Tarantino. Encomio solenne con medaglia di bronzo a: Luigi Sacco, Salvatore Mauro, Giuseppe Mancuso, Ivan La Rocca, Giuseppe Curcio, Giuseppe Grande, Domenico Amico e Roberto Dara. Encomio semplice a: Felice Rotundo, Umberto Raimondo, Ettore Montanariello, Emilia Laureana, Orlando Lagonia, Rosalba Canino, Luigi Concolino, Antonella Serapide e Massimo Sirianni.



***Sarno (Sa), 13 anni dopo: la prevenzione unica soluzione***

*In occasione del 13° anniversario della tragedia di Sarno, l'Ordine Nazionale dei Geologi si è riunito in convegno. Il Presidente del Consiglio Regionale dei Geologi della Campania, Francesco Peduto, spiega alla nostra redazione cosa è emerso e come la prevenzione sia l'unico modo per convivere con il rischio ambientale*

Articoli correlati

Giovedì 14 Aprile 2011

Protezione Civile e Geologi:

l'accordo di collaborazione

tutti gli articoli » *Giovedì 5 Maggio 2011 - Dal territorio -*

Tredici anni fa, il 5 maggio 1998, a Sarno (SA), avvenne una tragedia difficile da dimenticare: un gravissimo fenomeno franoso, composto da colate rapide di fango di due milioni di metri cubi, inghiottì centinaia di case tra Sarno, Quindici, Bracigliano, Siano e San Felice a Cancellò. Le vittime furono 160, di cui 137 nella sola Sarno. Ieri, in concomitanza con l'anniversario, si è svolto il convegno dell'Ordine Nazionale dei Geologi, dal tema: "Le Frane in Casa: 1998 - 2011. Da Sarno a oggi", al quale hanno partecipato più di 500 geologi provenienti da tutta Italia, esperti e docenti universitari. All'evento di Napoli, voluto ed organizzato dall'Ordine della Campania, erano presenti il Presidente Nazionale, Gian Vito Graziano e Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Regionale dei Geologi della Campania, a cui abbiamo chiesto cosa sia emerso dall'incontro.

Dott. Peduto, cosa è emerso dal convegno di ieri?

"E' molto significativo il fatto che noi, come Ordine dei Geologi della Campania, ogni anno, ostinatamente, in occasione dell'anniversario di questa tragedia, riproponiamo un evento sulla difesa del suolo per tenere alta l'attenzione e perché riteniamo che purtroppo da allora, e sono passati 13 anni, sia stato fatto molto poco soprattutto in direzione della previsione e prevenzione, tanto più importante quanto minori sono, i fondi a disposizione, che diminuiscono ogni anno, per gli interventi di tipo strutturale, cioè la sistemazione dei fenomeni franosi e delle aree alluvionabili. Il convegno si è svolto lungo più direttive: la mattina l'aggiornamento scientifico e l'aggiornamento dei piani di Protezione Civile e delle varie Autorità di Bacino. Poi due importanti novità: una è quella della sottoscrizione dell'intesa con la Protezione Civile Nazionale - che ha fatto il Consiglio Nazionale - e l'altra cosa molto importante è che abbiamo aiutato lo sviluppo - l'altro ieri eravamo al Senato della Repubblica - di un nuovo disegno di legge che è stato presentato sulla difesa del suolo, che è molto stringente proprio sulla prevenzione, sui Presidi Territoriali, ma soprattutto è molto stringente sulla normativa esistente, molta della quale non viene purtroppo applicata. Mette quindi ordine nella filiera normativa del 'chi fa cosa' e del 'chi è responsabile di cosa', visto che quando succedono queste disgrazie, purtroppo quasi mai si sa di chi è la colpa. Nel pomeriggio c'è stata una lunga ed interessante tavola rotonda degli addetti ai lavori: erano presenti i sindaci dei cinque comuni, il nuovo responsabile dell'Arcadis, la struttura regionale di difesa del suolo, il coordinatore d'area regionale della difesa del suolo e i segretari delle Autorità di Bacino".

Gli interventi di messa in sicurezza realizzati a Sarno sono stati molto onerosi?

"I soldi spesi a Sarno sono effettivamente moltissimi. Certo è che il tipo di intervento che è stato fatto a Sarno non è riproponibile ovunque, sia per motivi ambientali - sono stati interventi molto invasivi che hanno rispettato davvero poco l'impatto ambientale - sia per mancanza di fondi. Un motivo in più per fare prevenzione. Proprio a Sarno c'è stata un'esperienza incredibile di prevenzione con i Presidi territoriali che sono stati oggetto di pubblicazioni scientifiche e che sono stati riproposti anche altrove. Ma guarda caso, proprio in Campania, purtroppo con il finire dell'emergenza sono stati 'tolti di mezzo' e solo ora si riparla di rifare quest'esperienza brillante e significativa".

I lavori di messa in sicurezza in cosa sono consistiti, in pratica?

"Non sono ancora stati completati. Sono stati rivolti all'ampliamento del canale drenante, i canali che esistevano sono stati sistemati in modo che non ci fossero strozzature che ampliavano e stringevano la linea di flusso delle acque e poi in aree significative sono state realizzate delle vasche di raccolta del fango nel caso si riproponesse fenomeni di colata".

***Sarno (Sa), 13 anni dopo: la prevenzione unica soluzione***

E' ipotizzabile che si ripeta un evento franoso del genere?

"Purtroppo sì, perché gli studi fatti in seguito all'emergenza che c'è stata hanno verificato che su quei pendii c'è ancora grande presenza di queste piroclastiti sciolte che sono quelle che danno origini alle colate, per cui potrebbero riproporsi soprattutto dove ci sono già state".

Molte abitazioni andarono distrutte nel 1998: nella ricostruzione, si è tenuto conto di ciò che è successo?

"Penso proprio di sì, ma resta il fatto che buona parte di quei centri abitati rimangono in aree che potrebbero dare luogo a dei problemi; però trasferire parti di centro abitato richiederebbe somme ancora maggiori, che non sono disponibili. A maggior ragione sottolineo l'importanza di fare prevenzione. Come ricordava il Sindaco di Sarno Amilcare Mancusi, durante la tavola rotonda, in uno dei cinque comuni, in caso di eccessiva piovosità, sarebbero ben 2500 le persone da evacuare. Se la previsione e la prevenzione funzionano, se c'è il presidio territoriale si può anche convivere col il rischio ambientale. Il problema è quando, come in questo momento, non c'è assolutamente nulla. Non può essere un dispaccio della Regione Campania di allerta meteo a può risolvere tutti i problemi, perché di fatto non li risolve".

Quindi non è in essere un sistema di allerta?

"Le faccio un esempio al contrario: nel dicembre 1999, ad un anno dal disastro, quando i Presidi Territoriali funzionavano, fu superata di moltissimo la soglia di allarme, ma proprio perché c'erano i tecnici dei Presidi, i geologi ed i tecnici sul territorio verificarono che le luci dei ponticelli erano tutte disoccluse, che non c'erano problematiche di dissesto incipiente sui versanti e che non c'erano altri indicatori che davano problemi: in quel caso, nonostante fosse stata superata di molto la soglia d'allarme, non fu evacuata la popolazione. Per questo le dicevo che questa è stata un'esperienza fantastica di come si può fare Protezione Civile preventiva e mitigazione del rischio senza arrivare a spendere cifre enormi, che tra l'altro non ci sono, sistemando tutti i fenomeni franosi sul territorio".

Che, come voi ci insegnate, in Italia sono molti...

"485.000 frane censite ad oggi su tutto il territorio nazionale, il 10% della superficie esposta al rischio, il 6,8% di questa superficie che investe direttamente centri abitati, produttivi ed infrastrutture, come si fa? Non basterebbero decine di finanziarie del Governo centrale. E' necessario un cambio di cultura".

Per concludere: il rischio non si può eliminare, ma ci si può convivere se la prevenzione funziona.

Julia Gelodi

***Montoro - Protezione civile: al via l'esercitazione "EmerMontoro"***

Al via “EmerMontoro”, esercitazione di protezione civile voluta ed organizzata dalla Pro Civis Montoro, presieduta dal geom. Pasquale Cappa. Una tre giorni che vedrà giungere a Montoro, sabato mattina, anche il capo del dipartimento nazionale di Protezione Civile, l'ingegner Franco Gabrielli. Il sostituto di Guido Bertolaso parteciperà al convegno “Montoro rischi e risorse” presso il convento di Santa Maria degli Angeli a Torchiati. Il via alla tre giorni sarà dato domani mattina dalla frazione San Pietro dove nell'area mercato è stato allestito il campo base. Da giorni i volontari della Pro Civis Montoro sono al lavoro per ospitare al meglio le circa 500 persone che giungeranno, in rappresentanza delle varie organizzazioni di protezione civile, da tutta la Campania e da Meridione d'Italia. Le associazioni di protezione civile che giungono da più lontane sono le due siciliane, ovvero quelle di Gela e Licata. L'intero evento è organizzato con la partecipazione del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e quello della Regione Campania. Previste decine di esercitazioni multi disciplinari. Si va dalla protezione civile, alla sanità, alla ricerca con unità cinofili, per finire all' uomo affogato con reparti speciali di sommozzatori. Non mancheranno simulazioni di incendio e evacuazioni di istituti scolastici. “E' tutto pronto – spiega il presidente della Pro Civis Montoro Pasquale Cappa – per accogliere al meglio tutti i partecipanti. Si tratta di un evento unico, mai organizzato con queste dimensioni nel nostro comprensorio. Giungeranno a Montoro più di venti associazioni da tutta Italia. Un motivo d'orgoglio per tutti noi”. La manifestazione gode del patrocinio della Prefettura di Avellino, della Regione Campania, dell'Asl Avellino, della Provincia, dei comuni di Montoro, della comunità montana, della Scuola Regionale di formazione di protezione civile, dell'Istituto Alberghiero “Manlio Rossi-Doria”, della direzione didattica di Montoro Superiore e della scuola Media “Galiani”. Nel campo base di San Pietro saranno presenti, nella giornata di sabato, a disposizione della popolazione, i due camper dell'Avis, per la donazione del sangue, e dell'Alts del reparto oncologico del Santo Bono di Napoli, per la prevenzione del tumore al seno, con visite gratuite.

(giovedì 5 maggio 2011 alle 13.34)

***Pietro Montone Montoro. Tre giorni di simulazioni sul territorio per meglio rispondere alle emerg...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **05/05/2011**

Indietro

05/05/2011

Chiudi

Pietro Montone Montoro. Tre giorni di simulazioni sul territorio per meglio rispondere alle emergenze in caso di calamità naturali. Questa sarà «EmerMontoro», la esercitazione di protezione civile voluta ed organizzata dalla Pro Civis Montoro. Per l'occasione sarà presente anche l'ingegner Franco Gabrielli, sostituto di Guido Bertolaso, quale capo del dipartimento nazionale. Il via domani mattina dalla frazione capoluogo di Montoro Superiore, Torchiati. Per l'occasione convergeranno a Montoro organizzazioni di Protezione Civile di tutta la Campania. Ma presenze sono annunciate anche dalla Sicilia con le associazioni di protezione civile di Gela e Licata. L'intero evento è svolto con la partecipazione del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e della Regione Campania. I due organismi saranno chiamati alla fine della tre giorni a dare una valutazione sulle esercitazioni svolte, in modo da correggere errori e sbavature. Nella tre giorni montorese si terranno esercitazioni multi disciplinari, cioè di Protezione Civile, di sanità, ricerca con unità cinofili, recupero di un uomo annegato con reparti speciali di sommozzatori, di simulazione incendio, di recupero in montagna con il gruppo Cai e di evacuazione degli istituti scolastici cittadini. Sabato nella sala convegni del convento di Santa Maria degli Angeli a Torchiati si svolgerà anche il convegno «Montoro rischi e risorse» che oltre alle autorità militari e civili della provincia vedrà intervenire l'ingegner Franco Gabrielli, capo del Dipartimento nazionale della Protezione Civile. Il campo base sarà allestito nell'area mercato della frazione San Pietro. «Si tratta di un evento importante - spiega il presidente della Pro Civis Montoro, Pasquale Cappa, che per l'occasione sarà anche il direttore delle esercitazioni - in cui saranno coinvolte più di venti associazioni. Tengo subito a precisare che, i cittadini non dovranno allarmarsi se nei tre giorni si ritroveranno a contatto con i volontari che simuleranno ogni genere di emergenza sul nostro territorio. Per ben riuscire in questo tipo di attività, infatti, nessuno dei volontari e della cittadinanza è messo a corrente di quanto accadrà. Tale manifestazione, proprio per la sua importanza, è bene ricordarlo, vede il patrocinio della Prefettura di Avellino, della Regione Campania, dell'Asl Avellino, della Provincia, dei comuni di Montoro, della comunità montana, della Scuola Regionale di formazione di protezione civile, dell'Istituto Alberghiero «Manlio Rossi-Doria», della direzione didattica di Montoro Superiore e della scuola Media «Galiani». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***SARNO. I proprietari delle case ricostruite nel comparto Casasale-Pedagnali di Episcopo, il cosiddetto...*****Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **05/05/2011**

Indietro

05/05/2011

Chiudi

SARNO. I proprietari delle case ricostruite nel comparto Casasale-Pedagnali di Episcopo, il cosiddetto «lotto11», pur avendo ultimati i lavori, non possono ancora procedere all'accatastamento e quindi, non risultano ancora proprietari delle loro case, per svariati motivi legati agli espropri dei suoli. Ad oggi nessun atto di assegnazione è stato effettuato. «Stiamo vivendo una situazione assurda e paradossale - dice Gaetano Annunziata, uno dei 27 proprietari - siamo 27 famiglie che non possiamo entrare in possesso delle nostre case perché non risultiamo ancora proprietari. Stiamo vivendo una vera e propria odissea, di cui non conosciamo la fine. Con l'avvento di Luigi Rauci alla guida dell'Arcadis la situazione è precipitata. Per veder rispettati i nostri diritti abbiamo deciso di diffidare il Comune, l'Arcadis e la Regione affinché intervengano. Abbiamo pensato anche di nominare un nostro consulente tecnico di fiducia che ci assista in questa vicenda che ha del paradossale. Una situazione che ci ha creato enormi disagi visto che non possiamo nemmeno chiedere il mutuo alle banche». Gli abitanti di via Casasale e via Pedagnali stanno raccogliendo anche delle firme per presentare un esposto denuncia alla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore sullo stato di abbandono e di degrado del vecchio ospedale Villa Malta. Nei giorni scorsi, intanto, il senatore Alfonso Andria ha presentato un disegno di legge sulla prevenzione del rischio idrogeologico per responsabilizzare in primo luogo le regioni.

***Alluvione 5 maggio del 1998: Donato Pica ricorda la tragedia e invita la Regione ad agire***

“In occasione del tredicesimo anniversario della immane tragedia che il 5 maggio 1998 colpì la Città di Sarno ed i Comuni di Siano, Bracigliano e Quindici, oltre ad un doveroso e sentito pensiero di solidarietà e di vicinanza alle famiglie delle vittime, corre l'obbligo per noi tutti di riflettere ancora una volta e con la dovuta attenzione sul preoccupante fenomeno di dissesto idrogeologico che a tutt'oggi riguarda la gran parte della Regione Campania” così il Consigliere regionale Donato Pica ricorda l'immane tragedia che investì le popolazioni dei Comuni dell'Agro-nocerino sarnese tredici anni orsono. Un ricordo ed un pensiero di solidarietà ma anche un richiamo alla responsabilità sul grave fenomeno del dissesto idrogeologico che ancora grava sul territorio regionale. “Mi corre sottolineare che troppo poco è stato fatto in termini di prevenzione e soprattutto che ad oggi la Proposta di Legge regionale elaborata dal sottoscritto, unitamente ai colleghi D'Amelio, Caputo, Casillo e Del Basso de Caro, ancora non è stata discussa in Aula. Una legge che mira a contrastare il grave fenomeno del rischio ambientale e del dissesto idrogeologico e che favorisce lo stanziamento di risorse a favore dei Comuni rientranti nella perimetrazione dei Parchi Nazionali e Regionali” ha dichiarato Pica. Una Proposta di Legge che, una volta approvata dal Consiglio regionale, andrà a supportare tutti gli interventi atti a contrastare il rischio ambientale ed il dissesto idrogeologico, quindi, tutti i lavori, le forniture ed i servizi destinati alla bonifica e messa in sicurezza di siti ed aree di pregio al fine di ripristinarne l'integrità ambientale e territoriale; la sistemazione e messa in sicurezza di alvei fluviali, di costoni rocciosi oggetto di eventi franosi, di coste e litorali colpiti da fenomeni di erosione, nonché ogni altro intervento comunque rispondente al perseguimento degli obiettivi della stessa legge. “Infine, ma non da ultimo, la Proposta di Legge - Organizzazione territoriale del sistema di Protezione Civile regionale ed istituzione dei Registri delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile - presentata lo scorso 13 aprile ed attualmente in giacenza nelle Commissioni di riferimento. Interventi legislativi urgenti e che aspettano di essere discussi in Aula”. ha concluso Pica.

**05/05/2011**